

Ora e allora

11/11/2019: *previsto picco di 140 cm per le 23.00 del 12/11/2019.*

12/11/2019, ore 21.03: *Intensità dei venti di scirocco nel basso e medio adriatico e del vento di bora nel golfo di Venezia più alta del previsto. Pressione più bassa del previsto. Prossimo massimo 155, 160 cm alle ore 23.00 di oggi, 12 novembre. Condizioni metereologiche estremamente dinamiche.*

Un cane guaisce in cima a una pila di sedie nel campo allagato.

Le sirene urlano.

21.54: 170 cm. L'acqua inizia a filtrare da sotto la porta d'entrata. Tappiamo ingenuamente lo spiraglio con stracci e asciugamani: siamo al piano terra, sì, ma in una zona sicura, così ci hanno detto. Invece vediamo che tutte le stanze si stanno allagando, e seguiamo con orrore blasfemo l'acqua che si fa strada, gorgoglia tra le fughe delle piastrelle, scivola densa come melassa, supera il battiscopa, invade la casa da dentro. Cresce, cresce, cresce: le scatole con il cambio di stagione, adagiate a terra dato lo spazio ridotto dell'appartamento, diventano uno strazio di abiti insozzati da una melma di sabbia, sale, acqua, foglie, sporco. Il letto è una palafitta piantata in uno stagno. I dispacci d'incubo che giungono da Via Garibaldi mostrano un fiume in piena che scorre con ferocia.

Il cuore del wi-fi smette di battere per un cortocircuito innescato dal motore annegato del frigo.

Le sirene urlano.

22.53: *La laguna subisce gli effetti di non previste raffiche di vento da 100km orari. Il livello potrebbe raggiungere i 190cm alle ore 23.30.*

Dalla porta a vetri che dà sulla calle vediamo l'acqua a un quarto dell'altezza della vetrata, siamo due pesci impauriti in un acquario, seduti con gli stivali pieni, gli sguardi vuoti. Dopo secoli, l'acqua inizia lentamente a calare. Apriamo la porta e la casa si svuota come una piscina gonfiabile, ma i pochi millimetri d'acqua rimasti sul pavimento ci tengono in piedi fino a tarda notte, vanno scacciati a forza di scopa: gli stracci usati per tamponare sono tutti fradici e pesanti più del piombo, i relitti muti di un naufragio. Esco a fumare, mi guardo intorno. Fumano tutti, adagiando parole sfiancate sulle spire di un fumo che sale ad appesantire le nuvole cupe nel cielo.

Penso ai miei nonni nel novembre del '51 in Polesine. Le loro storie ora hanno un odore, un rumore, un senso, e per questo fanno ancora più paura, tornando a fluire come se qualcuno avesse fatto saltare una diga, come se le loro voci potessero ancora raggiungermi.

Le sirene continuano a urlare.